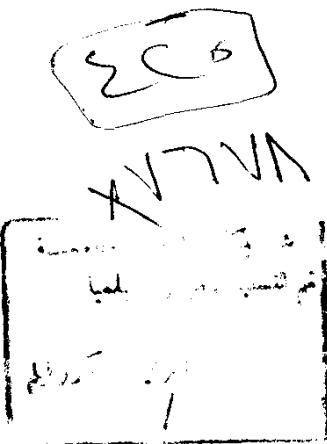
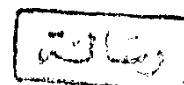


UNIVERSITA' DI AIN SHAMS
FACOLTA' AL ALSUN
DIPARTIMENTO D'ITALIANO



TESI DI MAGISTERO
SU
"IL CONCETTO DELLA TERRA IN FONTAMARA"
DI IGNAZIO SILONE



653
S.M

PRESENTATA DA
SAYED MAHMOUD IBRAHIM

RELATRICE
PROF. SUZAN BADIE ISKANDAR

IL CAIRO
1994

١٢١٤٩٣

٢٠٠٦

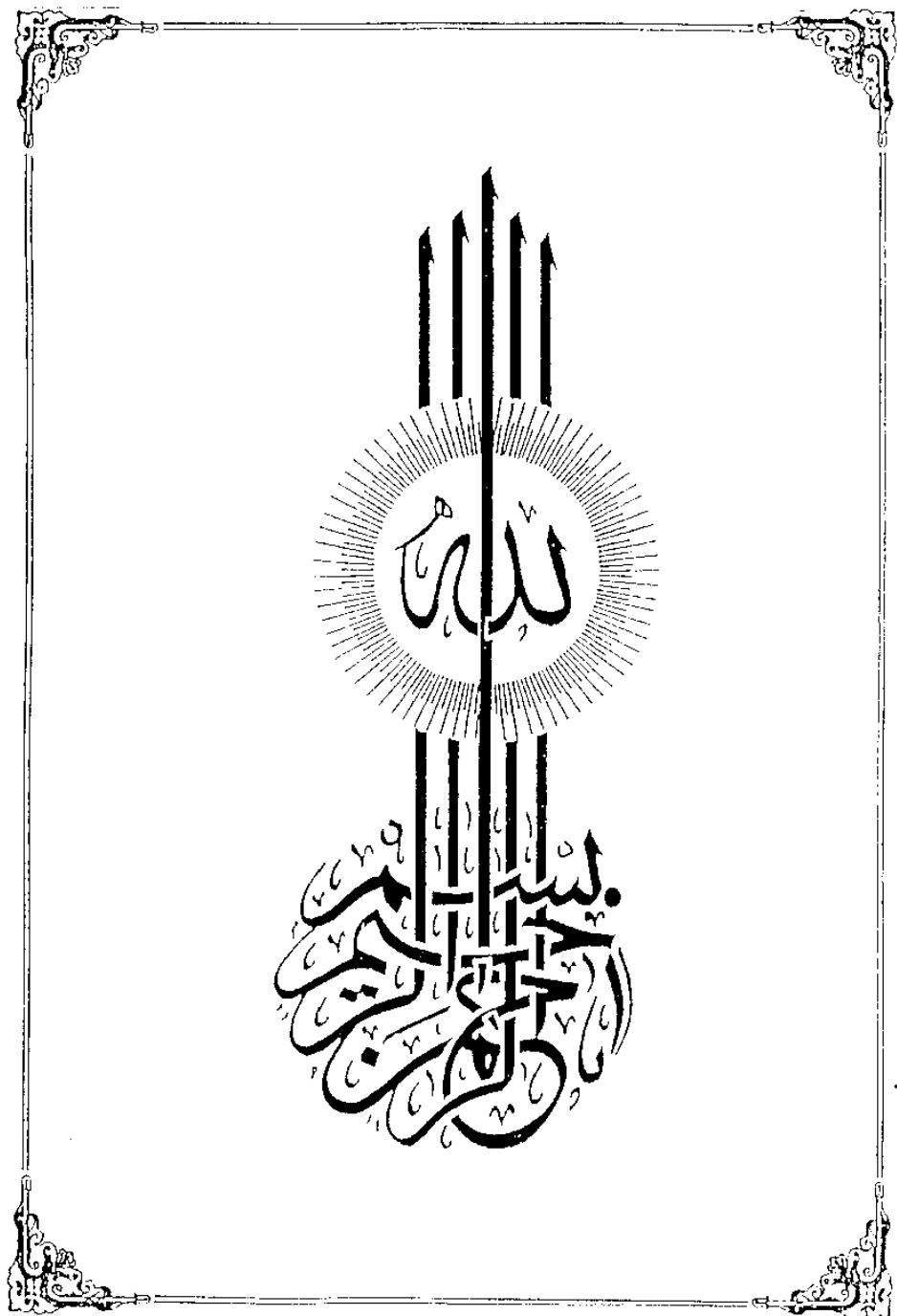


Riassunto

La tesi e' intitolata " Il concetto della terra in *Fontamara* di Ignazio Silone" e comprende un'introduzione e tre capitoli e una conclusione. Nell'introduzione si esamina la posizione dello scrittore meridionale Ignazio Silone tra gli scrittori italiani moderni.

Nato in Abruzzo il 1 maggio del 1900. Silone comincia a svolgere all'eta' di diciott'anni una grande attivita' di giornalista prima di diventare romanziere. Nella sua precoce formazione avevano operato insieme vari motivi che hanno portato a una visione concreta e realistica o dei problemi della sua generazione o di quelli dell'Italia del sud che sono al centro della sua attenzione e della sua invenzione letteraria

Trasferitosi in Svizzera dove rimase tra il 1930 e il 1945 Lo scrittore comincia a scrivere il suo esordio *Fontamara*.



Il libro ha avuto un successo senza confronti nella letteratura italiana contemporanea e, appena pubblicato, è stato tradotto in ventinove lingue straniere per fare, nel corso di pochi anni, il giro di diversi paesi del mondo. Di seguito egli ha scritto *vino e pane* che ha avuto quattordici traduzioni: *Il vino sotto la neve. La volpe e le cammele. Il segreto di Luca e L'Avventura di un povero cristiano*.

Al suo rientro in Italia avvenuto con la caduta del fascismo, Silone Giacomo, affermato ampiamente all'estero per la circolazione dei suoi libri, si presentò alla letteratura italiana con un vero "problema critico" che doveva durare non meno di una dozzina di anni.

La perplessità della critica italiana e la polemica sul "caso" Silone risalgono a diversi motivi, fra cui è in primo luogo la molteplicità dei temi della sua narrativa; il che ha reso assai difficile ogni tentativo di trovare il posto adatto per una giusta collocazione della sua opera.

Nei primo capitolo intitolato " Il rapporto uomo - terra " si esamina la particolarità di questo concetto nell'insieme dell'opera siloniana. Il rapporto con la terra non è soltanto limitato a quello del contadino - terra, ma acquista una dimensione più ampia in quanto interpreta in maniera generica i vari significati della terra. Per i suoi protagonisti la terra della Marsica diventa un oggetto di massima divinità. Essa è pressappoco come la " Terra promessa" in cui l'uomo trova se stesso, sentimenti, fedeltà, familiarità e che vuol dire " pace e serenità ". Il capitolo è suddiviso in tre parti che sottolineano l'attaccamento dell'uomo alla terra e la disposizione del contadino a difendere la sua terra anche se è arida e non rende che poco.

Il secondo capitolo è dedicato a un esame della tecnica narrativa dell'opera ed è suddiviso in tre parti. In *Fontamara* Silone rappresenta in modo inedito e del tutto diverso da quello pittoresco e suggestivo degli scrittori meridionali i problemi del Mezzogiorno d'Italia.

il Sud d'Italia in Silone non è quella terra bellissima e verde dove cantano i contadini come si trova negli altri libri. I suoi contadini sono invece come i poveracci di tutto il mondo: come i fellahin del mondo arabo, i peones dell'America Latina, come i mugie della Russia che soffrono dei problemi di ogni genere.

In *Fontamara* non si trova il protagonista assoluto dato che l'opera rappresenta un conflitto di una comunità che difende la terra contro lo sproprietamento dell'acqua d'irrigazione.

Protagonisti del libro sono tutti i personaggi che si vedono di pari merito in questo conflitto.

Nel terzo capitolo intitolato " *Fontamara e La Terra* di Abdel Rahman Al Sciarcawi" si esaminano le affinità e le divergenze tra l'opera dello scrittore italiano e quella di Al Sciarcawi, le quali si somigliano ampiamente. Scritto nel 1954 a distanza di vent'anni dall'opera italiana. *La Terra* ha subito certamente un chiaro influsso siloniano sia nella tematica che nella tecnica

Esattamente come *Fontamara* *La Terra* di Al Sciarcawi prescinde ogni immaginazione suggestiva della nostra campagna per affrontare la concretezza dei suoi problemi.

Nelle pagine dei due libri il lettore trova un chiaro tentativo di ambedue gli scrittori di percorrere la via di una nuova svolta realistica dell'arte del romanzo.

Come la posizione riservata a *Fontamara* in quanto un segno precursore del nuovo realismo italiano, anche la terra di Abdel Rahman Al Sciarcawi occupa nella letteratura araba moderna un posto particolare in quanto rappresenta un segno di estremo rilievo per la novità delle sue proposte che distinguono in una fase di cambiamento storico - artistico tra due momenti essenziali dell'arte del romanzo.

Nelle conclusioni della tesi si dà il sunto della visione siloniana del mondo: una visione socialista e cristiana che esprime la fiducia dello scrittore nella sua gente e nel futuro.

Indice	-----	Pagina
Introduzione :		
Ignazio Silone tra gli scrittori italiani moderni	1	
Il caso Fontamara e la fortuna nel mondo	31	
 1- Il rapporto uomo - terra	 41	
a- Attaccamento del contadino alla terra	52	
b- Problemi e incapacita' dei contadini	69	
c- L'ignoranza e la superstizione dei contadini	79	
 2- La tecnica narrativa	 88	
a- L'inserimento delle vicende narrate in un momento storico	109	
b- I personaggi	123	
c- L'ironia	145	
 3- Fontamara e (<u>La Terra</u>) di Abdel Rahman Al Sciarawi	 155	
 Conclusione	 181	

Introduzione.

Ignazio Silone

tra

gli scrittori italiani moderni.

Doveva abbattere la sofferenza e la delusione, la fontananza, la persecuzione e, persino la reticenza della critica italiana prima di ottenere la fiducia delle piu' alte giurie letterarie (vincitore del Marzotto '65 e del Premio - Campiello '68) e di raggiungere il riconoscimento ufficiale come " una voce tra le piu' illustri ed autorevoli della cultura dell'Italia contemporanea " la cui perdita " colpisce l'intera nazione " (1) Con queste parole si era espresso l'allora neopresidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, per il decesso dello scrittore abruzzese, spentosi nella notte tra il 21 e il 22 agosto del 1978 in una clinica di Ginevra e sotterrato, per sua volonta' testamentaria, ai piedi dell'antico campanile della chiesa San Berardo in vista del Fucino, nella parte vecchia di Pescina - la regione a lui legata da profondi affetti dato che nei suoi valori per l'intera vita egli ha affondato la sua penna .

In questa parte dell'Italia centrale sulle montagne dell'Abruzzo Ignazio Sifone, il cui vero nome di famiglia e' Secondino Tranquilli, era nato all'inizio del secolo (il 1 maggio

(1) Da una lettera di Pertini alla vedova dello scrittore, pubblicata su " Il tempo " 24 agosto 1978 .

1900) da Paolo Tranquilli , un piccolo proprietario , e da Marianna Delli Quadri che faceva la tessitrice . I Tranquilli costituiscono tuttora , a dire dello scrittore una vasta parentela di piccoli contadini - proprietari " di discreta agiatezza e tra le piu' rispettate della contrada " (1). All'eta' di dieci anni il fanciullo Secondino rimase orfano di padre , morto dopo essere tornato dal Brasile dove emigro' in seguito alla grave crisi dei primi del secolo che colpi' la viticoltura . Due anni dopo il ragazzo frequento' il seminario vescovile che aveva sede in Pescina ma che dovette lasciare nei primi del '15 a causa del disastroso terremoto che rovino' la grande parte della Marsica macerando in pochi secondi oltre trentamila persone fra cui la madre dello scrittore mentre sopravvisse insieme a lui un suo fratello minore di nome Romolo .

Senza genitori e senza casa il quindicenne secondino si trasferi' a Reggio Calabria per proseguire gli studi del liceo classico dopo essere stato accolto per breve tempo nel collegio di Don Orione a San Remo.

(1) Ignazio Silone , Il pane di casa (a cura di Giuseppe Andrizzo) Minerva Italica , Bergamo 1971 , p. 5.

(2)

l'incontro con don Luigi Orione che egli definisce uno strano prete incise profondamente sull'anima e sulla vita del giovane come viene spesse volte rievocato specialmente in uno dei capitoli di " Uscita di sicurezza "(1). Mentre piu' tardi parlera' da Scrittore di " certezze cristiane " delle radici della civiltà contadina d'Abruzzo, come radici religiose e cristiane ispirate precisamente da un " laico " evangelismo - l'allora giovane riconobbe in don Orione la natura di filantropo e di uomo eccezionale che non limita l'eredità cristiana alla chiesa ma che la vede al di là e al di sopra delle istituzioni .Per questo piccolo prete il cristianesimo non e' solo questioni teologiche o ideologiche soggetti di controversia istituzionale - anzi' e' un 'eredità umana che si manifesta nel bene agli altri , nella carità e nell'amore di Dio . Verso don Orione nutri' allora un profondo rispetto e stima e l'asse religione - povertà fu così determinante e costituì la sua prima formazione umana e ideologica . Il futuro uomo e scrittore non si sofferma tanto sulla povertà economica sofferta nei primi

(1) Cfr . Ignazio Silone , Uscita di sicurezza , Mondadori , Milano 1980 pp. 23 - 37.

anni vissuti nella contrada natia quanto sulla poverta' del senso stesso della vita sociale come scoperta da ragazzo : una vita stanca di dissidenza e di conformismo, in cui la purezza e il calore dell'ambiente familiare si cambiano , su livello dei rapporti pubblici , in ipocresia e esaurimento . Da ragazzo egli visse le condizioni di un remoto feudalesimo esercitato sugli Abruzzi ove l'ingiustizia sociale e l'umiliazione ebbero un aspetto paradossale e del tutto incomprensibile nella sua mente . Percio' rimase ostile al " Badare ai fatti propri " insegnatogli dal padre e maturo' in lui la prima ribellione . Tra gli episodi dolenti di questa inquieta fase infantile rimarrà indimenticabile quella scena assistita nella piazza del paese di un signore della contrada che aizzo' il suo cane contro una vecchia donna che usciva di chiesa la quale fu gravemente ferita ed i suoi abiti erano stracciati . Mentre tutti i presenti si indignarono privatamente per il fatto , al processo che segui' nessuno oso' di testimoniare in favore della vecchietta la quale fu condannata dal pretore anche al pagamento delle spese essendosi incolpata di aver provocato il cane .

La pietà per la condizione di coloro che hanno l'esistenza come condanna e la simpatia istintiva per le vittime

della crudeltà sociale animo' nel futuro uomo e scrittore il rifiuto e l'opposizione a quell'insegnamento familiare di non occuparsi dei fatti altrui raccomonadato anche nella scuola e confermato dalla chiesa . Si capiscono dunque le ragioni della sua adesione alla Gioventu' Socialista quando decise nel 1915 di dedicarsi all'attività politica - una scelta più che dalle ideologie di partiti fu determinata proprio da un certo suo impegno sociale e morale . Erano gli anni della crisi economica del dopo-guerra quando , per affrontare il nuovo capitalismo , le povere categorie venivano prese dall'attività politica e associate in varie organizzazioni

" La scelta socialista di Silone rappresenta lo sbocco di una crisi che fu di tanti giovani intellettuali , per i quali lo stato di prostrazione delle masse operaie o contadine costituiva una bandiera sotto cui militare e combattere .. " (1)

All' "Avanti ! " invio' in quel periodo tre articoli di denuncia contro gli abusi e la corruzione visti quando torno' a Pescina nelle opere di ricostruzione della contrada distrutta

(1) Alberto Frasson , Ignazio Silone grande narratore , nel " L'osservatore Politico Letterario " ottobre 1978.

dal terremoto . Di questi due soli furono pubblicati mentre il terzo venne censurato e non vide mai la luce .

Nella Gioventu' Socialista il diciottenne Tranquilli assunse la segreteria regionale dei lavoratori della terra e venne processato per aver capeggiato una pacifista sommossa popolare contro la guerra .

Nel 1919 egli si trasferi' a Roma per assumere la carica di segretario dell'Unione Socialista Romana , e nella capitale , comincio' a svolgere un'ampia attivita' giornalistica che lo fece ben subito figura di spicco quando divenne collaboratore di Antonio Gramsci trattenendo con lui un'amicizia personale . Tra i 19 ed 20 anni egli assunse la direzione del settimanale "L'Avanguardia " ,organo della Gioventu' Socialista per passare poi alla redazione dell' " Avanti ! " e successivamente fu chiamato direttore de " Il Lavoratore " di Trieste .

Ebbe allora inizio una drammatica milizia politica che il giovane doveva soffrire di persona e che dal frutto doloroso e triste della sua esperienza destinato a durare tutta una vita sara' segnalata la sua nascita di militante e di scrittore impegnato . Nel 1921 partecipo' insieme a Gramsci e Togliatti alla fondazione del primo partito comunista